

L'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Puro volontariato dell'informazione e della comunicazione

26° anno, n. 11
11 GIUGNO 2007

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566
e-mail: posta@obiettivosicilia.it

Abbonamento
Italia € 25,00 - Estero € 40,00
Versam. sul ccp n. 11142908
Coordinate BancoPosta:
ABI 07601 CAB 04600 cin R

P.I. Spedizione in A.P. - 45% -
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

La parola al politico

ILLUMINAZIONI

L'analisi post-elettorale: tanti candidati per pochi posti

di Franco Piro*

Alle recentissime elezioni comunali di Palermo si sono confrontate, per i 50 posti in Consiglio comunale, 29 liste e circa 1.400 candidati. Un numero mai raggiunto prima, ma niente a paragone di città molto più piccole (20-30 mila abitanti) dove il 13 maggio hanno concorso da 25 a 30 liste per un numero di candidati compreso tra 500 e 600: uno ogni 20, 30 elettori. Non si tratta di un fenomeno esclusivamente siciliano, infatti a Reggio Calabria, 15 giorni dopo, si sono confrontate ben 33 liste di candidati!

Concorrono a tale fenomeno diversi fattori: la frammentazione delle forze politiche; l'assenza di un significativo sbarramento elettorale che escluda dal riparto dei seggi le liste che non raggiungano una percentuale significativa; il meccanismo coalizionale che consente alle coalizioni stesse di poter conteggiare nel numero complessivo dei voti conseguiti anche quelli delle liste che non ottengono alcun risultato; il prevalere di spinte locali-

...HO DECISO DI PRENDERE I VOTI?



Il mercato del voto in una democrazia malata

Proposte di soluzione per alleviarne i mali

stiche, che fanno spuntare come funghi aggregazioni civiche spesso raffazzonate e che durano lo spazio delle elezioni.

L'effetto di così tanti candidati è sotto gli occhi di tutti. Il meccanismo di voto a preferenza unica, in particolare, trasforma la competizione elettorale in una gigantesca e spietata caccia al voto, anche quello più marginale, che si svolge spesso dentro la medesima lista. Il meccanismo esaspera il voto singolo dato alla singola persona, dal quale voto si cerca di ricavare il massimo di utilità possibile. La rappresentanza isti-

tuzionale che ne deriva è particolarmente atomizzata e personalizzata, anche dentro i partiti, dal momento che gli eletti tendono a porsi come entità autonome (i voti sono miei), perveramente protese a garantire la propria presenza (devo dare risposte).

Vi è da chiedersi, a questo punto, cosa spinge così tante persone a candidarsi. Non che la partecipazione ad una competizione elettorale sia un fatto negativo, tutt'altro! Bisognerebbe anzi spingere e motivare di più le persone a partecipare attivamente



Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

La rete di convibrazioni

di Ignazio Maiorana

Da un quarto di secolo il nostro hobby preferito è quello di costruire una rete di rapporti finalizzati a valorizzare talenti e a mettere in circolazione idee finalizzate alla crescita culturale, facendo in modo di non perdere di vista quei valori che sorreggono l'esistenza umana. Il filo che tiene unita questa rete è intrecciato da curiosità, interesse e convibrazione scaturiti dalle conoscenze di tanta gente che l'attività comunicativa mediante *l'Obiettivo* ed altri giornali di maggiore diffusione mi permette. Questi contatti favoriti dal lavoro giornalistico, se ben organizzati, potrebbero rappresentare anche un efficace strumento interattivo tra intelligenze, menti pensanti sensibili, profonde, colte, generose, ricche di bellezza interiore, di senso dell'utilità collettiva.



Ci entusiasma fungere da mastice di tali energie, pur nelle difficoltà da superare a causa delle distanze geografiche con le persone interessate al nostro tipo di azione e di pensiero.

Il pensiero e la parola possono giungere ovunque, ma devono incidere, devono cambiare in meglio qualcosa nella vita delle persone, devono trasportare elementi come la solidarietà e la comprensione.

È opportuno chiarire che questo fenomeno aggregativo non è spinto da interessi economici né carrieristici, bensì dalla fede in un disegno di presenza collettiva che genera ulteriore energia da spendere in favore di quanti convibrano in questa direzione. Così il tessuto umano di questa rete assume il significato più autentico e riesce a generare ulteriori interessanti collegamenti la cui energia sostiene il percorso che ci siamo dati.

Ovviamente, lo spirito con cui ci si attiva in tal senso e questo modo di porsi con gli altri abitano alla ricerca di persone di qualità, ricche di virtù, vive.

Aderire alla rete della convibrazione non costa molto: occorrono gli occhi, la parola e qualche telefonata. È necessario incontrarsi, mostrare curiosità e prestare attenzione agli altri, se possibile anche dedizione, significa creare lo sfondo su cui collocare il rapporto umano. L'ascolto è un investimento, l'esuberanza una perdita.

Grazie alla rete di convibrazioni che si pone in essere è possibile evitare di vegetare tanto per vegetare, perché non si ha altro da fare. Vivere intensamente il proprio tempo significa utilizzarne almeno il doppio, pur avendo a disposizione solo quel poco che il destino ci concede.

Ogni persona è un universo da esplorare, un tesoro da scoprire, qualche volta anche un masso da muovere o da modellare. Chi vuole può partecipare a questa esperienza, basta semplicemente che ce lo faccia sapere. Lavorare per il benessere e la qualità della vita è l'obiettivo che abbiamo sempre inseguito, sapendo che sarà sempre poco quello che riusciamo a fare per noi stessi e per gli altri. Ecco perché occorre essere in maggiore e migliore compagnia.

Il mercato del voto in una democrazia malata

e direttamente alla vita politica. Il punto è un altro: molti di costoro non sono spinti dalla passione politica ma da altre motivazioni.

C'è chi si candida per "la speranza di un posto di lavoro" (leggi: promessa). C'è chi si candida perché deve ricambiare un favore ricevuto. Si candidano direttamente i cosiddetti portatori di voti (una volta li si definiva spregiativamente: galoppini). C'è, infine, chi si candida perché attratto dalla prospettiva di trovare, così, una sistemazione.

Nelle realtà più grandi, infatti, i gettoni di presenza o le indennità di consigliere (anche circoscrizionale) consentono di tirar su ogni mese un discreto stipendio. Quest'ultimo aspetto, in particolare, ricade all'interno della questione più generale che ormai tutti hanno preso a definire "costi della politica", che merita però di essere trattata a parte e in modo più approfondito.

Possibili rimedi

Quali rimedi si possono apportare? Un primo profilo riguarda la semplificazione del quadro politico e la riduzione del numero dei partiti in campo. Né il maggioritario, né adesso, a maggior ragione, il proporzionale hanno dato risultati. È evidente, infatti, che la situazione è vistosamente peggiorata.

Io credo, allora, che siano necessari due interventi. Il primo, che definirei di processo politico, riguarda la costruzione di partiti molto più grandi che accorpino anche forze esistenti. Da questo punto di vista viene un buon esempio dal nascente Partito Democratico che sembra poter innescare processi simili sia a sinistra che nel centrodestra. Il secondo, che attiene al livello elettorale-istituzionale, riguarda proprio i sistemi elettorali e la vita interna delle istituzioni rappresentative: qui uno sbarramento consistente e regole rigide per la formazione dei gruppi all'interno delle assemblee potrebbero dare buoni risultati.

Altri interventi dovrebbero riguardare le modalità di voto. Per restare alle elezioni comunali (ma ciò interessa anche le provinciali e le regionali): la reintroduzione della doppia scheda, una per eleggere il sindaco, l'altra per eleggere i consiglieri, renderebbe il voto più trasparente e più libero. Sottrarrebbe il voto ai sindaci

dal condizionamento esercitato dal voto al consigliere, indurrebbe gli elettori a compiere meno errori. A Palermo ci sono stati circa 30.000 voti nulli, anche per la complessità della scheda unica.

Un'analisi specifica merita il sistema della preferenza unica, che favorisce il voto di scambio e la degenerazione della competizione elettorale. A livello comunale è difficile immaginare qualcosa di diverso, tuttavia un temperamento potrebbe venire dalla introduzione della doppia preferenza di genere. L'elettore, in questo caso, potrebbe dare due voti di preferenza, con l'obbligo, però, di votare un uomo e una donna, pena la nullità della scheda. Questo sistema avrebbe anche il pregio non secondario di favorire il consenso alle donne candidate e consentirebbe loro una maggiore presenza nelle istituzioni. Problema, questo, che in Italia e in Sicilia soprattutto, resta irrisolto.

A livello delle elezioni regionali e nazionali il problema potrebbe non porsi: lì, infatti, sarebbe facile prevedere l'istituzione di collegi uninominali, anche se accoppiati con un sistema proporzionale.

Le elezioni svoltesi a Palermo hanno fatto emergere, tuttavia, altre fondamentali questioni che attengono alla legalità, alla libertà di voto, alla manipolazione dei risultati.

Già durante lo svolgimento della campagna elettorale un gruppo di parlamentari (oltre al sottoscritto, Giusto Catania, Fabio Giambone, Pino Apprendi) ha sollevato il coperchio, in una lettera indirizzata alle autorità competenti, su quello che stava accadendo e/o si sarebbe verificato.

Da molte zone della città, infatti, giungevano segnalazioni di candidati, per lo più di centro-destra, che tentavano di acquisire il consenso di elettori tramite i più tradizionali e fantasiosi mezzi di scambio: soldi, buoni benzina, pacchi di generi alimentari, iscrizioni a cooperative fantasma per lavorare. Era stato segnalato, altresì, che alcuni figure fotocopiavano pacchetti di tessere elettorali, evidentemente per dimostrare di essere in grado di controllare numerose persone e relative manifestazioni di voto; che taluni altri consegnavano telefonini con fotocamera allo scopo di far fotografare in cabina la scheda votata, a riprova dell'avvenuta concretizzazione dello scambio. Con molta precisione

Svantaggiati speciali

E se abolissimo lo Statuto siciliano?

Potrà sembrare eccessivo, ma definire la giornata di venerdì 25 maggio 2007 una giornata storica non è poi dire altro che una verità alquanto banale: nella mattina di quel giorno si è svolta davanti Palazzo dei Normanni la prima manifestazione a favore dell'abolizione dello Statuto speciale in sessant'anni di vita dell'autonomia siciliana. Per la nostra isola è un fatto storico, comunque lo si valuti, positivamente – come speriamo lo valutate anche voi – o negativamente – come lo ha giudicato l'ex presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana in occasione di una manifestazione pubblica, cosa che ci lusinga non poco.

Diciamo subito che non è stata una manifestazione partecipata, ma le persone che erano presenti erano ben felici di esserlo, nonostante il sole che picchiava in modo impietoso nello spiazzale di fronte l'ingresso dell'ARS (pomposamente chiamata "Piazza del Parlamento", buon esempio di vezzo gigantista tipico dei politici regionali) dove non c'era nemmeno un filo d'ombra; sembrava che tutta la frescura fosse stata risucchiata all'interno del Palazzo a rendere più piacevole la permanenza a quei fortunati già parificati all'indennità del Senato italiano.

Eravamo felici di essere lì a distribuire volantini ai passanti (turisti ed impiegati baciati dalla fortuna) perché sapevamo quanto fosse importante essere presenti in quel luogo, in quel giorno: il 25 maggio ricorreva il sessantesimo anniversario della prima seduta dell'ARS, una ricorrenza che i nostri politici regionali hanno pensato di festeggiare proprio per bene spendendo alcuni milioni di euro – quanti precisamente non è dato saperlo con certezza... E questo poi è il lato divertente della storia: dopo avere, mesi fa, annunciato solennemente all'opinione pubblica che avrebbero stanziato la cifra di 5 milioni di euro (poi diventati 3, poi 1,5, poi 4, ecc.), i nostri politici regionali non hanno organizzato niente per il 25 maggio, giorno ufficiale dell'anniversario ma, a quanto pare, cominceranno a festeggiare il 14 giugno e non si fermeranno più fino alla fine dell'anno. È come se qualcuno, per il suo compleanno, decide di fare la festa il mese dopo e proseguirla a singhiozzo magari – perché no? – fino al prossimo compleanno. Ma l'aspetto paradossale consiste anche nel fatto che se una festa di compleanno prevede un certo tipo di articolazione (la danza, la torta, ecc), la festa dell'autonomia siciliana non si sa ancora oggi cosa ci riserverà: spettacoli, convegni, concerti, dove, quando? Eppure i soldi sono stati stanziati ed è da mesi che, senza alcun senso del pudore, è stato annunciato questo ulteriore scempio di denaro pubblico, come abbiamo denunciato nel nostro appello pubblico. Ovviamente, visto che il party si prolunga ad libitum, anche il nostro appello s'adatterà di conseguenza alla situazione: proseguiremo dunque a raccogliere firme fino a quando si terrà anche l'ultimo fantomatico spettacolo (o quello che sarà) in gloria dell'autonomia siciliana. La lista dei contatti s'allarga giorno per giorno e ci permette di programmare controcelebrazioni e di attivare tutti quegli strumenti idonei a diffondere la nostra visione dell'autonomia speciale che sempre più, siciliani e non, attendono di condividere, tutt'altro che gloriosa.

Tornando al 25, il nostro striscione "Che cosa c'è da festeggiare?", situato davanti all'ingresso dell'ARS faceva decisamente un bell'effetto, forse

ancor di più alla luce del paradosso del festeggiamento fantasma o meglio dilazionato nel tempo un po' come la rata di un mutuo (ed effettivamente, sotto un certo profilo, questa modalità è in sintonia con il tema: è da decenni che noi siciliani paghiamo in termini di arretratezza economica e povertà di diritti l'investimento a perdere della specialità...).

Concluso il sit-in, nel pomeriggio alle 16, nella Facoltà di Lettere di Palermo, abbiamo tenuto un incontro con Salvatore Butera, Lino Buscemi, Umberto Santino, Antonio La Spina e quanti volevano intervenire nel dibattito e discutere con noi. Ci riteniamo molto soddisfatti sia del livello della discussione che dell'attenzione che abbiamo colto in platea per quanto veniva fuori dal confronto. L'aula seminaria era abbastanza piena e lo è rimasta quasi fino alla fine. I temi dibattuti sono stati numerosi ed hanno spesso sfiorato discipline quali la storia o l'economia, ma non si è mai perso di vista l'attualità dello Statuto speciale e la sua incidenza sul quotidiano di noi siciliani. Probabilmente, vista la "novità" e l'ampiezza dell'argomento, si sarebbe potuto fare notte a discutere delle mille sfaccettature collegate alla specialità (che, ribadiamo, per noi è la chiave di volta per comprendere la società siciliana e per agire di conseguenza).

Alla fine dell'incontro, si sono definite alcune linee di azione per i prossimi mesi del nostro movimento, tutte volte alla diffusione della nostra idea di abolizione dello Statuto speciale: sono state velocemente presentate alcune campagne che verranno lanciate (una tra tutte l'Atlante degli svantaggi, una sorta di Wikipedia da costruire insieme a tutti gli aderenti al nostro appello ed alla nostra visione, un'enciclopedia degli svantaggi che quotidianamente subiamo nel vivere da "speciali" rispetto al resto d'Italia e d'Europa, dalla sanità alla formazione, passando da tutti i diritti di cui non godiamo al meglio o di cui non godiamo affatto). Il 25 maggio 2007 è stata dunque una giornata storica; ma siamo solo all'inizio. Palermo, 28.5.2007

M.A.S.S. (Movimento per l'abolizione dello Statuto siciliano)

Caro Direttore, ho inviato questa lettera spinto dal disgusto per l'uso spagnolesco del potere e dei mezzi finanziari della Regione. Proporrei di fare di Camilleri e di Consolo i testimonial di questa lotta.

La Regione indebitata all'estero, la Regione che vende o svende il suo patrimonio immobiliare stanzia cinque milioni di euro per celebrare se stessa, il sessantesimo compleanno della sua nascita ambigua.

Il professore Renda e il cantante Claudio Baglioni hanno ricevuto un riconoscimento in denaro (cinquantamila euro) per avere illustrato con la loro attività le gesta eroiche del Palazzo d'Orleans! Non capisco perché un grande santone della sinistra siciliana, il nostro storico preferito, abbia potuto accettare del denaro che viene raccolto con esosi tributi pagati dalla malcapitata popolazione. Io stesso sulla mia modesta pensione di 1450 euro mensili al netto dell'irpef nazionale ho versato 380 euro alle casse regionali ed in più pago ticket esosi per me sempre più salati.

28-5-2007

Pietro Ancona

(già segretario generale CGIL Sicilia)

Il mercato

del voto

di particolari veniva segnalata ancora la circostanza che qualcuno stava organizzando giovani addetti al servizio civile per accompagnare i ciechi in cabina ed esprimere in loro vece un voto pilotato.

Il voto di scambio

Durante le operazioni di voto, come riportato da molti quotidiani, sono state fermate sette persone mentre fotografavano la scheda elettorale. Mi soffermo in particolare su questo aspetto, perché la diffusione su larga scala di tale espediente renderebbe il voto non più segreto e numerosi cittadini alla mercé dei profittatori di turno.

Durante le operazioni di scrutinio, sempre a Palermo, sono emerse numerose irregolarità, tra le quali almeno un centinaio di schede in unica sezione, tutte votate a favore di un nominativo ma dalla stessa mano e con matita non regolamentare. Episodio che fa pensare al trucco della doppia scheda consegnata (fraudolentemente) ad un elettore compiacente il quale ne vota e consegna una, mentre l'altra la porta fuori e la fa girare ripetutamente su altre persone.

Ce n'è abbastanza per lanciare, come noi abbiamo fatto, un forte allarme sui tanti condizionamenti del voto, che per molti cittadini non è più libero, non è neanche più segreto e, per finire, può essere tranquillamente manipolato e stravolto.

Si impongono misure adeguate, a cominciare dall'intervento repressivo, che pure le leggi attuali consentirebbero. Come spesso avviene, infatti, è la certezza dell'impunità la leva maggiore alla proliferazione delle illegalità, particolarmente più odiose perché tese a stravolgere la democrazia e l'esercizio del più alto ed incisivo sistema di partecipazione e di controllo da parte dei cittadini tutti: la libera e consapevole espressione del voto, per scegliere governi e rappresentanti.

Richiamiamo l'attenzione di quanti paventano oggi un'ondata di "antipolitica"; occorre spezzare innanzitutto la catena perversa che lega i farabutti della politica ed il voto scambiato e/o manipolato. Ciò che è veramente importante – diceva Libero Grassi – a Palermo ed in Sicilia, è la qualità del consenso.

Per quanto mi riguarda, dopo la denuncia pubblica, continuerò anche in Parlamento perché vengano trovate le giuste contromisure, nell'interesse della democrazia del nostro Paese.

Franco Piro

* deputato alla Camera

Quando la politica è servire l'interesse pubblico

Riceviamo e pubblichiamo qui di seguito la comunicazione del dr. Rosario Bonomo, consigliere provinciale a Palermo

Affermava un saggio, in uno scritto anonimo, che "... in politica è necessario praticare l'umiltà di colui che, avendo visto quanto è complessa la realtà, sa sempre di non sapere perché infinito è l'orizzonte della verità...".

Sono trascorsi quattro anni dall'inizio del mio impegno di consigliere provinciale di opposizione, eletto nella lista dei Democratici di Sinistra. Più volte, con modalità diverse, ho avuto modo di comunicare ed informare che l'esperienza avviata con scrupolo, impegno e serietà, ben presto si è contrapposta ad un contesto istituzionale, quale la Provincia, poco esaltante e arrogante, dove il rapporto si gioca continuamente ed esclusivamente sulla visibilità che il singolo Consigliere riesce ad avere e non sulla capacità di valorizzare il proprio ruolo propositivo.

Incompetenza, approssimazione e anche ignoranza vengono ostentati con grande serenità e sicurezza, mentre la strada faticosa dello studio, della conoscenza e della riflessione sono soltanto optional che vengono utilizzati per opportunismo. Al politico "gentiluomo" è subentrato prepotentemente, con

mezzi e modalità riprovevoli, il politico "fa per sé".

In questo contesto non è assolutamente fuori luogo, anzi diventa urgente e necessario, avviare un serio e reale dibattito, anche nella nostra realtà, sull'ipotesi, di cui sono sostenitore, di abolire le Province che, nella gran parte dei casi, si rivelano motivo di sperpero di soldi e di energie umane nonché di strutture.

Mi ritrovo quindi, dopo quattro anni e all'inizio dell'ultimo anno di consiliatura, mentre doverosamente informo sulla mia attività di Consigliere Provinciale, ad esprimere queste profonde convinzioni, frutto dell'esperienza e del mio impegno.

È in discussione in questi giorni, in seno al Consiglio Provinciale, la proposta di programma Triennale delle Opere Pubbliche per il triennio 2007/2009.

Finalmente, dopo quattro anni, a seguito anche delle mie sollecitazioni più volte formulate e delle



mie interrogazioni presentate, sono state inserite nel programma le seguenti opere che interessano il nostro territorio:

- la realizzazione della strada di collegamento Castelbuono-San Mauro Castelverde (€

13.000.000,00);

- i lavori di ricostruzione dei muri e la sistemazione della strada di collegamento per Liccia (€ 1.500.000,00);

- lavori di sistemazione dell'area esterna del Liceo Scientifico di Castelbuono (€550.000,00);

- l'adeguamento della struttura ex Caserma dei VV.FF. di Petralia Sotana (€200.000,00);

- la costruzione del nuovo ITG a Polizzi Generosa (€3.650.000,00).

Contemporaneamente è in discussione, anche quest'anno oltre i termini fissati dalla legge al 30/4/2007, l'approvazione del bilancio di previsione per il 2007, valido esempio di sperpero di fondi in mille rivoli improduttivi e clientelari.

Nel merito mi riservo di comunicare ed intervenire quando tale documento, con l'avallo incondizionato dei consiglieri di maggioranza, sarà approvato.

Un ultimo argomento che intendo rappresentare è l'attuale impegno che, da parte di alcune forze sociali, si sta manifestando per evitare la chiusura del Liceo Linguistico di Alimena.

È pronto all'esame del Consiglio Provinciale un ordine del giorno, approvato all'unanimità dalla Commissione competente, di recepire la proposta della Giunta Provinciale di avviare una fase di sperimentazione di due anni al fine di procedere al potenziamento, all'efficienza e totale funzionamento dell'Istituto.

Ho già manifestato il mio impegno ad essere vigile e costantemente attivo per evitare la chiusura dell'Istituto: chiusura che alcune forze politiche intendono passivamente avallare, mentre bisogna favorire e accrescere la specificità del percorso didattico e formativo che realizzano le Scuole del nostro territorio.

Il consigliere provinciale
Rosario Bonomo

Azioni concrete per la famiglia Assistenza ai disabili

Il congedo straordinario retribuito anche per il coniuge convivente

È da accogliere con soddisfazione la recente decisione della Corte Costituzionale che estende i benefici, previsti dalla legislazione vigente in materia di assistenza e tutela della maternità e paternità, anche al coniuge convivente di persona gravemente disabile.

Una decisione che conforta anche chi come me, avendo rilevato la grave e persino paradossale lacuna legislativa in materia, aveva già presentato alla Camera, nel novembre scorso, una proposta di legge (AC 1988), firmata anche dai colleghi della Margherita, Rino Piscitello e Ferdinando Latteri. Obiettivo, infatti, del progetto di legge è proprio il superamento delle disposizioni discriminatorie e l'inclusione, tra i beneficiari del congedo straordinario e retribuito fino a due anni per assistere una persona con disabilità grave, del coniuge o di altro familiare convivente (ad esempio il figlio).

Così, finalmente, si è espressa la Consulta nella sentenza n. 158/2007, depositata l'8 maggio scorso: è costituzionalmente illegittimo l'art. 42, comma 5, del Testo Unico in materia di sostegno della maternità e paternità (decreto

legislativo 26 marzo 2001, n. 151), nella parte in cui non prevede che anche il coniuge convivente con "soggetto con handicap in situazione di gravità" possa avere il diritto, e in via prioritaria rispetto ad altri familiari, di fruire del congedo straordinario retribuito.

La Corte ha accolto il ricorso, sollevato da un giudice del lavoro di Cuneo, chiamato a decidere sul caso di un dipendente pubblico, riconoscendo l'incostituzionalità della norma che esclude attualmente dal novero dei beneficiari del congedo straordinario retribuito il coniuge, nonostante sia proprio il coniuge, sulla base del vincolo matrimoniale e dell'ordinamento giuridico, tenuto all'adempimento degli obblighi di assistenza morale e materiale del consorte. La normativa vigente omette di considerare che la situazione del lavoratore con-

giugato con disabile in situazione di gravità "esige la massima protezione ed il medesimo trattamento rispetto a quelli contemplati dalla norma" (cioè genitori, fratelli o

sorelle).

Finalmente il congedo straordinario retribuito spetta dunque anche al coniuge e si pone come uno specifico intervento di sostegno alla famiglia chiamata a svolgere in questi casi compiti estremamente gravosi.

La decisione della Consulta, purtroppo finora "snobbata" dalla maggior parte della stampa, ci sembra di estrema importanza, in quanto non solo ribadisce un principio elementare di civiltà giuridica, ma richiama la centralità del rilancio di politiche in favore dei più deboli, in particolare delle famiglie costrette ad assistere a tempo pieno e in modo esclusivo i propri congiunti disabili. È un piccolo ma importante segno a sostegno concreto della famiglia.

On. Franco Piro
Camera dei Deputati - Roma

**Scriveteci. Alle vostre lettere
e alle vostre opinioni
daremo assoluta precedenza.**

Dalla parte dei sindaci difensori della Sicilia!

Pubblichiamo lo scritto che segue nel rispetto delle vedute politiche dei collaboratori de "L'Altra Sicilia" che guardano con positività la funzione del partito della Lega Nord in difesa del Nord Italia e lo stesso auspicherebbero per la Sicilia.

L'Altra Sicilia saluta con favore le iniziative del sindaco di Capo d'Orlando, Enzo Sindoni, a difesa della nostra Terra. Non ci interessa il colore politico della sua giunta ma soltanto il fatto che si rivolti contro una condizione di oppressione coloniale insopportabile che trova l'appoggio di una classe politica di collaborazionisti, inqualificabile, che davvero di "onorevole" non ha che un vuoto nome.

Bene fa a protestare contro i tagli ferroviari a danno della Sicilia e bene fa a cambiare l'assurda toponomastica per cui in Sicilia si dedicano strade e piazze per lo più ad invasori, oppressori e traditori della Sicilia. E questo proprio mentre, in questi giorni, il principale quotidiano dell'isola, fedele a vuoti stereotipi, celebra proprio il "conquistatore" Giuseppe Garibaldi, santificato per il raro merito di avere cancellato la Sicilia dalla carta geografica ed aver lasciato al suo posto la "terra della mafia" schiava di Roma che ben conosciamo. Bene fa, proprio mentre Prodi dice che c'è una "questione settentrionale", un malessere cui bisogna dare risposta.

Evidentemente, in Sicilia non c'è traccia di alcun malessere invece. E questo perché? Perché al nord,

dove hanno già tutto e vogliono ancora di più, hanno una Lega a difendere i loro interessi, mentre la Sicilia (e, purtroppo, non dimentichiamolo, i Siciliani) continuano ad affidare le loro sorti a partiti italiani che hanno al di là dello Stretto cuore e interessi.

Non basta da solo uno Statuto d'Autonomia se non c'è una forza che lo faccia valere! Non basterebbe nemmeno l'indipendenza se fosse poi affidata a partiti "stranieri"! Ci vuole una rivoluzione delle coscienze che dia finalmente alla Sicilia quel soggetto che non c'è, che dia soprattutto voti a chi coraggiosamente si erge a difesa degli interessi dei Siciliani, come da qualche tempo ha fatto L'Altra Sicilia. Ma ancora questi tempi non sono maturi. I Siciliani non prendono ancora sul serio i loro stessi problemi e la possibilità di cambiare e i Sicilianisti sono troppo presi a lottare fra di loro per unirsi contro l'unico nemico comune. E quindi la Questione Siciliana non c'è! E quindi tagliamo ferrovie, catene, sanità, posti di lavoro e quant'altro a questa Sicilia che tanto non si ribella mai!

Forza Sindoni! Stavolta siamo con te! Ce ne fossero altri 100 sindaci siciliani come te, e sarebbe davvero un'altra storia!

L'Altra Sicilia

Lacrime di cocodrillo dei sindacalisti bancari siciliani

Apprendere dalle fonti giornalistiche delle recriminazioni dei sindacati contro le operazioni in corso contro ciò che resta del nostro glorioso Banco di Sicilia ha un sapore grottesco. Adesso si accorgono che la fusione Unicredit-Capitalia fa carta straccia dei famosi "patti parasociali" che avrebbero garantito autonomia operativa, sicilianità e posti di lavoro per il più grande istituto di credito siciliano. O è una farsa o sono lacrime di cocodrillo.

Da quando è nata L'Altra Sicilia (1999) nessuno ha difeso come noi il diritto dei Siciliani ad avere un proprio sistema bancario e questo è noto a tutti. Nella recente campagna elettorale il "cavallo di battaglia" è stato ripreso dal nostro candidato sindaco Massimo Costa. Macché! Chi se ne frega! Ai nostri attivisti che giravano, tutti dicevano la stessa cosa: forse vi posso votare come sindaco (ciò che quasi nessuno ha fatto perché l'elettore medio non sa nemmeno come si fa il voto disgiunto) ma per il consiglio sono "impegnato". Impegnato con chi? A chi questo pegno d'amore? All'amico che "si porta" con Vizzini o con l'MPA o con il "SindacOllando"... col cugino (si sa, in famiglia non si può dire di no...), col "politico" che "mi ha fatto un favore"... E non stiamo parlando dei poveracci che si vendevano per un buono benzina, o per 20 euro,... stiamo parlando del ceto medio, dei professionisti...

Quanti bancari del BdS ricevevano la nostra posta? Quanti sapevano che eravamo gli unici a difenderli? Tanti, tantissimi, ma molti, tranne pochissimi coraggiosi, erano pure loro "impegnati" a quanto pare... Uno di loro, un'anima bella, ci disse persino che il nostro linguaggio era "politicamente scorretto".

Amici bancari di Palermo, avete appena avuto un'occasione unica per mandare un segnale forte, compatto, a quel mondo politico che se ne frega di voi e l'avete buttata via per fatalismo, per indolenza, per rassegnazione atavica. Non credete che se aveste votato in massa per L'Altra Sicilia qualcuno ne avrebbe avuto paura? E ora... chiancivivi chissu!

Ora, quando ancora una volta smembrano e violentano le aziende siciliane, quando ancora una volta passano sulle nostre schiene e sul nostro sudore... Ora rivolgiamoci al cugino, all'amico, agli "autonomisti", a Cammarata, a Orlando, ai "principali competitori" di queste elezioni... Rivolgiamoci a chi abbiamo appena finito di dare la nostra fiducia, il nostro "voto utile".

Ogni popolo ha il Governo (e l'Opposizione) che si merita. Abbiamo detto grazie a chi ci ha votato e lo rinnoviamo. Ma a chi non ci ha votato possiamo solo dire che chi è causa del suo mal pianga se stesso! Noi continueremo però a difendervi perché crediamo in ciò che predichiamo. Ovviamente con la forza che anche voi avete contribuito a darci.

L'Altra Sicilia

Movimento politico dei Siciliani "al di qua e al di là del Faro"

Unicredit-Capitalia

"L'Irfis dovrebbe essere trasformata in una merchant bank al servizio delle imprese"

“Tra gli elementi di preoccupazione che emergono dalla fusione tra Unicredit e Capitalia – dichiara in un comunicato del 22-5-2007 il deputato alla Camera Franco Piro della Margherita –, c'è quello relativo al destino dell'Irfis (l'istituto finanziario siciliano). In questi anni l'Irfis ha vivacchiato come una pallida fotocopia del Banco di Sicilia e né Capitalia né la Regione siciliana hanno messo in campo una strategia atta a valorizzarne le potenzialità. L'Irfis – aggiunge Piro – dovrebbe essere trasformata in una merchant bank al servizio delle imprese: condivido in questo quanto dice l'on. Raffaele Lombardo dell'MPA, pur all'interno di una compagine bancaria che ne assicuri la piena operatività, sia sotto il profilo del credito che della partecipazione al capitale di rischio”.

Camera dei Deputati

Costituito il Comitato per il controllo della finanza pubblica

L'on. Franco Piro
nominato vice presidente



È stato costituito, d'intesa tra la Commissione bilancio e la Presidenza della Camera dei Deputati, il "Comitato per il controllo della finanza pubblica". Si tratta di un organismo paritetico che, congiuntamente ad analogo organismo costituito al Senato, è incaricato di studiare le caratteristiche e monitorare gli andamenti della finanza pubblica. In particolare concentrando l'attenzione su alcuni comparti di spesa significativi quali il pubblico impiego, la sanità, la previdenza.

Il Comitato sarà presieduto dal presidente della Commissione Bilancio, on. Lino Duilio, mentre vice presidente dell'organismo è stato nominato il deputato dell'Ulivo Franco Piro.

"Ringrazio per la fiducia che mi è stata accordata – ha detto l'on. Franco Piro – e mi adopererò affinché dall'importante e delicato lavoro del comitato possano venire buone indicazioni per una più efficiente politica della spesa pubblica nel nostro paese".

Rifuti

La raccolta differenziata eleva Castelbuono

Parola del Primo cittadino

La raccolta differenziata sembrava una sfida che la comunità di Castelbuono non avrebbe saputo affrontare, invece questa buona pratica avviata nel nostro Comune sta dando buoni frutti e grandi soddisfazioni, sia in termini di risparmio ambientale che in termini di immagine. Ormai siamo diventati esempio per tanti altri Comuni ed istituzioni che operano a livello europeo.

Dopo i premi ricevuti da Lega Ambiente Nazionale e Regionale, l'attenzione di testate giornalistiche di rilevanza scientifica come Geo & Geo e l'invito ricevuto per giorno 14 maggio 2007 al Convegno degli Amministratori europei tenutosi a Lyon, in Francia, riceviamo un altro premio conferitoci da "FORUM PA" e dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome "PREMIO REGIONANDO 2007 Le Regioni per Kyoto 2012" in cui vengono premiate tutte quelle esperienze che contribuiscono al risparmio energetico e al rispetto dell'ambiente.

Giorno 23.5.2007 il Sindaco Mario Cicero, con

l'Amministratore Delegato dell'A.T.O 5, Giuseppe Norata, ha ritirato a Roma il premio "Menzione di merito" conferita a Regione Siciliana e Comune di Castelbuono.

In quell'occasione sono state premiate le regioni: Toscana, Puglia alla presenza del suo Presidente Nichi Vendola, Sardegna alla presenza del Presidente SORU ed altre regioni d'Italia. Per la Sicilia è stato premiato solo il Comune di Castelbuono per il progetto "Asino: antico strumento per un moderno progetto".

Questo riconoscimento è la dimostrazione che la comunità di Castelbuono ha avviato tanti percorsi virtuosi sul rispetto ambientale di cui possiamo essere orgogliosi. Questo ci permette di essere, a livello nazionale, fra quei Comuni che più di altri stanno contribuendo fattivamente a rispettare e salvaguardare l'ambiente.

Il sindaco
Mario Cicero

L'osservatorio



I pali dell'illuminazione con pannelli fotovoltaici sulla strada per S. Fratello (ME)

Nella foto, scattata a fine maggio sulla strada di accesso a S. Fratello (ME), nel Parco dei Nebrodi, è visibile un'utilizzazione di pannelli fotovoltaici che sfruttano l'energia solare sui pali dell'illuminazione pubblica. Proponiamo la foto a scopo informativo nell'ottica dell'utilizzo ormai auspicabile ed improcrastinabile delle energie alternative e, in particolare, del sole che in Sicilia è una risorsa. Il tutto per la salvaguardia dell'ambiente. In questo settore – afferma chi ha approfondito la materia – la regione siciliana segna ancora il passo, infatti l'uso privato dell'energia solare è fortemente in ritardo rispetto ad altre regioni italiane che pur avendo un'esposizione alla radiazione solare di molto inferiore a quella siciliana hanno già avviato e reso operativi centinaia di impianti ad uso domestico.

Invitiamo gli amministratori siciliani a prenderne atto, lasciando loro la delega di valutare costi, impatto ambientale e rendimento di eventuali impianti.

Cinghiali e "indiani"

Caro Direttore,

in contrada *Scondito*, dove Lei abita con la Sua famiglia, come in molte altre località delle Madonie, i cinghiali ibridi (suidi), regolarmente, tutte le notti, si dilettano a scavare grandi buche (tipo cubo di lato 40 cm) alla ricerca di radici. Inoltre, detti animali procurano danni alle coltivazioni e razziano tutto quello che, di commestibile, trovano al loro passaggio. La questione interessa certamente Lei e le decine di famiglie che nottetempo ricevono le visite e le attenzioni di questi "simpatici" animali. È già accaduto che un bambino sia caduto dentro una di queste buche. Poteva farsi male? Sì, ma sicuramente qualcuno se ne sta già occupando. Se sa qualcosa in merito, mi informi e dia notizie alla cittadinanza attraverso *l'Obiettivo*, ma ci risparmi, per favore, le promesse, le raccolte di firme, le denunce alle autorità giudiziarie, i proclami elettorali e i risultati ottenuti con le gabbie per la cattura, posto che, dopo anni di chiacchiere, come ben sa, abbiamo rimediato solo tante grosse "buche".

Mi pare il caso di dire che per credere al santo siamo in attesa dei miracoli. Ecco i miracoli, per i quali ovviamente serve una prova che io non ho a tutt'oggi, ma che ci sarà se si avvereranno l'uno o l'altro dei seguenti eventi. 1) Se qualcuno contrarrà una patologia connessa al consumo di carni infette, allora si potrà attestare che finora della questione se ne sono occupati i braccionieri che cacciavano gli animali illegalmente, li rivendevano ai ristoranti, e questo, in assenza delle norme sanitarie per la macellazione.

2) Se qualcuno si farà male nelle buche di cui sopra, o verrà attaccato da un cinghiale, taluni dovranno ammettere che si poteva evitare, dato che la realtà, come un cinghiale, corre sempre un po' più veloce della politica delle parole.

Anche Lei, Direttore, sta aspettando il miracolo? O ha in mente di comprarsi un fucile? Non lo faccia, non siamo nel *far west*, anche se, a me sembra, sono tanti a "fare gli indiani". Cordiali saluti.

5 giugno 2007

Lorenzo Palumbo

Caro Professore,

mi tocca il problema dei cinghiali e non solo sul piano personale. In merito ho scritto tanto ed ho invitato il sindaco di Castelbuono a verificare lo stato dei luoghi. So che l'Ente Parco delle Madonie eroga somme a titolo di risarcimento danni. Ma i danni non possono essere ripristinati dai semplici privati in quanto questi animali inselvaticiti proliferano a dismisura. Occorre una legge speciale che affronti in maniera adeguata il problema, eliminando anche l'elemosina dei danneggiati.

Se devo dirLe la verità, avevo in mente di pubblicare un articolo-burla – come quelli che un paio di volte, per altre questioni, ho dovuto scrivere provocatoriamente – inventando un fatto di cronaca che raccontasse di un bambino aggredito dai suidi e consumato sul posto in campagna dove giocava col suo cane. Quanti, come noi hanno figli che scorrazzano liberamente per i campi, cominciano a porsi seriamente il problema: in campagna non c'è più la tranquillità di prima, senza considerare che tali animali hanno distrutto secolari muretti in pietra e scavato come le ruspe sotto l'asfalto di alcune stradine comunali alla ricerca di cibo. Alberi scalzati alle radici e ora morenti, terreno sulle cunette, fon-



damenta di case messe a nudo, orti distrutti, superfici in pendio letteralmente "arate" con conseguente dilavamento del terreno durante le piogge, ecc., sono alcuni dei danni che chiunque può osservare. Lei mi ha anticipato e La ringrazio anche perché così mi risparmia di ricorrere ai poco dignitosi bluff giornalistici.

L'altra varietà di suidi, quella dei politici (ancora più dannosi e selvaggi) non ha ancora voluto e saputo affrontare il problema. I

cittadini servono a foraggiare voti. Come sa, professore Palumbo, da tempo non vado a votare né ho intenzione di comprare fucili. I rappresentanti del popolo dormono, i sindacati non esistono se non per fungere da patronato assistenzialistico... Nemmeno il rischio sanitario che portano le carcasse di animali uccisi e abbandonati è da sottovalutare.

Cosa posso fare? Ho solo la parola a disposizione ed anche il senso della ribellione; vorrei aggregare gente verso una protesta incisiva, ma, a parte il tempo che mi manca, è un lavoro immane quello di organizzare "conigli" e "pecore" e trasformarli in leoni. Mi creda, caro professore, mi sento davvero impotente dinanzi a cotanta distruzione umana e bestiale... Posso soltanto lanciare, da queste pagine, un ulteriore accorato e disperato appello al sindaco perché faccia di più, perché si arrabbi anche lui con chi di dovere; se egli tiene veramente alla cura dell'ambiente, non ricorra soltanto agli asini pubblicitari! Faccia un'azione esemplare! Sensibilizzi le istituzioni competenti e muova il popolo!

Dato che il primo cittadino Cicero è membro dell'Esecutivo del Parco ed anche così amico dei giornalisti (li ospita per il Giro podistico, potrebbe ospitarli anche per un giro in collina), organizzati con loro un sit-in in contrada Scondito e doti gli invitati di fucili di carta. Io metterò a disposizione la sede de *l'Obiettivo* per quel poco che può servire sul piano logistico.

Grazie, gentile Lettore, per aver messo il dito sulla piaga. Frattanto gli indiani fanno i loro porci comodi.

Ignazio Maiorana

Scuola contro i precari

Esplode la protesta per il "saccheggio delle cattedre" alle superiori

di Vincenzo Brancatisano

Dai tabulati relativi ai trasferimenti e ai passaggi di ruolo del personale docente emerge come una enorme quantità di maestri di ruolo alle elementari o alla scuola dell'infanzia, spesso prossimi alla pensione, abbiano ottenuto il trasferimento alle superiori.

Per conseguire l'obiettivo, che consente loro di andare in pensione con

10



Fenomeni negativi

Sabato sera al bar: un problema o una tendenza?

Si può bere per noia, per dimenticare o, ancora, per allietare una serata con gli amici; se poi sei un piacione, qualche bicchiere in più ti renderà ancora più simpatico.

Sei timido? L'alcol, si sa, disinibisce. C'è poi chi desidera conoscere i propri limiti, e chi, superandoli, si riterrà soddisfatto. Insomma, ci possono essere tanti motivi per cui il sabato sera ci si può ritrovare al bar a bere qualche bicchiere di troppo, e questo la nuova generazione dei teenager lo sa bene. Ai più scettici basterà entrare in un qualsiasi locale del centro per scoprire il fenomeno generazionale, che, secondo alcuni baristi, coinvolge circa il 60% dei ragazzi. E proprio loro, chiamati in causa, affermano che il problema dell'abuso di alcol tra i giovani esiste. Lo dimostra una maggiore richiesta, registrata negli ultimi anni, di super alcolici dai ragazzi tra i 16 ed i 18 anni. È in aumento anche la percentuale delle ragazze che predilige bibite alcoliche, con una media di 5-6 bicchieri a testa a coppia. "Più sostenuta la scelta dei ragazzi che varcano la soglia dei 25 anni, - secondo quanto ci dice un barman - i cui gusti rimangono legati alla tradizionale birra, anche se in media riescono a consumare fino a due bottiglie di 66 cl".

Ad essere chiamato in causa non è solo il modesto centro di provincia, dato che il fenomeno, lungi dall'essere isolato, coinvolge nord e sud, città e province. Rintracciare le cause non è facile. Per i nostri baristi la mancanza di infrastrutture condiziona, in parte, la scelta dei ragazzi. Più complessa la posizione dei sociologi, i quali percepiscono, nella nuova generazione, un profondo senso di disorientamento; causa di una società ambigua e contraddittoria che offre, attraverso i media, stereotipi errati e di facile emulazione, e propone stili di vita demoralizzati, oltre che demo-

ralizzanti. Le conseguenze sono evidenti: se l'immagine del bello, ricco e famoso che festeggia e si diverte, con il bicchiere in mano, irrompe positivamente nelle nostre case, non è difficile credere che il sabato sera si preferisca affollare i bar, i pub o i night piuttosto che i cinema e le pizzerie.

I dati ISTAT parlano chiaro: il consumo di alcol in Italia è un fenomeno in continua evoluzione. Sono aumentate, per entrambi i sessi, le prevalenze dei consumatori teenager (14-16 anni) di super alcolici (+24,4%), di aperitivi alcolici (+46,1%) e i consumatori fuori pasto (+50%). Le conseguenze derivanti da questo fenomeno sono devastanti per la salute, con delle ripercussioni ancora maggiori rispetto al tabacco. L'uso di alcol aumenta la probabilità di contrarre il tumore, crea problemi al pancreas ed al sistema cardiovascolare, problemi gastrointestinali e neurologici, oltre che danni al sistema riproduttivo. A questi si collegano gli effetti secondari indotti da comportamenti a rischio, sotto effetto dell'alcol, come, ad esempio, guida in stato di ebbrezza (causa di incidenti), comportamenti violenti contro se stessi e gli altri, peggioramento delle prestazioni scolastiche (che spesso conducono all'abbandono degli studi) e suicidio. Dati scoraggianti che mancano di risposte da parte delle istituzioni, dalle famiglie e dalle scuole, dove si avverte un immobilismo che si confonde con l'indifferenza.

Frutto di disinformazione? Si chiedono i sociologi. A loro avviso l'educazione alla salute potrebbe rivelarsi un'efficace alternativa contro l'ipocrisia e i falsi preconcetti che impediscono di discernere ciò che è un bene a dispetto di ciò che ci danneggia. Se la droga è associata al pericolo, l'assunzione di alcol no, ma ciò basta per liquidare il problema e far finta che non esiste?

M. Sara Minà

La lotta contro il cancro

Su segnalazione di un nostro abbonato residente in Emilia Romagna, riproponiamo qui di seguito una lettera, pubblicata il 30 maggio scorso dal quotidiano bolognese Il Resto del Carlino, a firma di Giuseppe Di Bella, figlio del dottor Luigi Di Bella, lo scienziato che propone l'omonima terapia per bloccare i tumori.

La mia verità su chemioterapia e metodo Di Bella

Il Consiglio Superiore di Sanità diffuse nel dicembre '97 un comunicato contro il "cosiddetto metodo Di Bella" e, malgrado un preciso mandato del ministro Storace, non esaminò il riscontro nelle banche dati medico-scientifiche del metodo, né concordò col sottoscritto, malgrado reiterate richieste, obiettivi e progettazione di uno studio retrospettivo secondo la normativa internazionale. Non sottopose uno solo dei pazienti segnalati ad accertamenti ematologici o strumentali. È imminente la pubblicazione su www.metododibella.org della corrispondenza con Sirchia, Storace e il Consiglio Superiore (CSS).

Per il CSS "La cura di Bella è nociva", "bocciata senza appello", non perché inefficace o tossica, ma perché "nega l'accesso a farmaci antineoplastici di provata efficacia". Ma i dati scientifici, quelli veri, non giornalistici, smentiscono i successi dei farmaci antineoplastici magnificati dal CSS, documentandone un'inaccettabile percentuale di mortalità. Recita un'agenzia della Reuters Health: "Non ci si aspettava un tasso di mortalità così elevato associato ai protocolli chemioterapici...". Il dato è confermato dalla pubblicazione di Gerrard con l'11% di decessi, non causati dal tumore ma unicamente da chemioterapia. La sopravvivenza dei malati di tumore è essenzialmente dovuta alla chirurgia, molto meno alla radioterapia, e si riduce a un 29% di sopravvivenza a 5 anni. Del 29% solo il 2,5 era dovuto alla chemio, come pubblicato sulla prestigiosa Clin Oncol che si basa su 14 anni di osservazione, 225.000 pazienti, 22 varietà tumorali, per accertare il reale contributo della chemio al raggiungimento dei 5 anni di sopravvivenza.

"La terapia oncologica sta facendo passi di grande rilievo, gli anticorpi monoclonali" proclama il CSS. Basta collegarsi al portale del National Cancer Institute per comprendere la delusione seguita alle grandi aspettative indotte dagli anticorpi monoclonali. Invece sono pubblicati su riviste internazionali e reperibili in www.metododibella.org studi che documentano, nelle malattie linfoproliferative, una sopravvivenza col metodo Di Bella dell'80% e nei tumori polmonari in stadio critico-terminale un incremento dell'aspettativa di vita del 270%, rispetto alle medie di sopravvivenza ufficiali.

Giuseppe Di Bella

La prevedibilità

Lo scorso 29 maggio nella casa municipale si sono insediati i nuovi rappresentanti del popolo con la prima puntata del consiglio comunale. Titolo dell'episodio: *Com'era prevedibile*.

Secondo un immaginabile copione, all'elezione del presidente del Consiglio i sei membri dell'opposizione eletti nella lista di Campo avrebbero rivendicato dai nove avversari politici della maggioranza la poltrona più alta, in virtù del più cospicuo numero di voti racimolati nelle elezioni. Così è stato ed il copione non si è alterato di una virgola. È stato il flemmatico Antonio Tumminello ad analizzare per "chiedere" di conseguenza, in tono sacerdotale. Il copione è proseguito col prevedibile no dei Ciceriani, per i quali - portavoce Carmelo Mazzola - i numeri non sono un'entità assoluta. Chissà quanti motivi ha avuto la gente per votare chi ha votato! Identico il ragionamento per la vicepresidenza. Sono giunti dunque alle due cariche rispettive dei pupilli di Cicero: Martino Spallino e Vincenzo Marguglio, con discorso di ringraziamento già scritto, com'era prevedibile. È rimasta a bocca asciutta la signora Gianclia Cucco, l'unica tra i candidati alle poltrone a non autovotarsi e che l'opposizione avrebbe voluto fosse riconosciuta anche dagli avversari. Dopo lo scacco matto, per la votazione del vicepresidente la minoranza vota scheda bianca e l'elezione di Marguglio è un plebiscito dei soli Ciceriani.

Con l'ex sindaco Mazzola, che oggi ingrossa le file del centrodestra, iniziano i toni. Da questo momento in poi pare che pioverà. Da lui si viene a sapere che i suoi compagni di coalizione non prenderanno parte ad alcuna commissione consiliare.

Al costipato pubblico della prima puntata giunge chiara una lezione di matematica sorniona: il soddisfatto corpo dei nove contro i sei dalle ali cadute, in una sala cerimoniosa in cui il prode Cicero, difensore di civiche memorie, consegna attestati agli ex della politica (consiglieri ed assessori). Tra gli "ex", però ancora in voga, c'è anche l'attuale consigliere Pippinello Mazzola che qualche minuto prima aveva tuonato contro la nuova formazione al potere e poi, nel momento in cui ha ricevuto la pergamena, ha dovuto baciare il sindaco Cicero per ringraziamento formale.

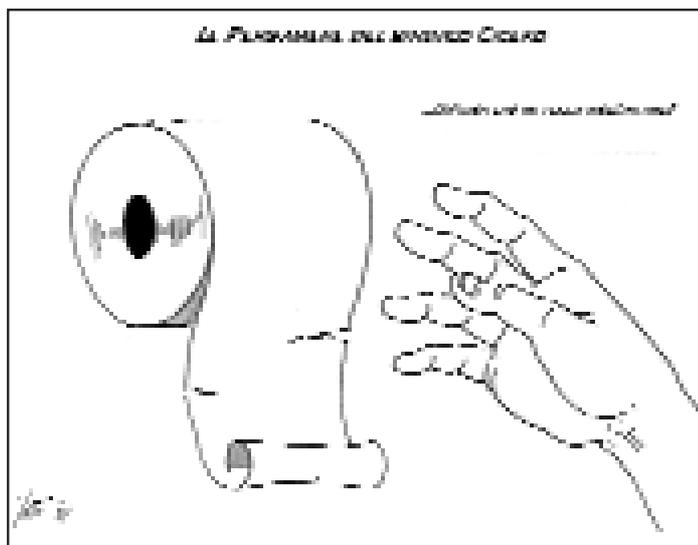
M. Angela Pupillo

Cicerate: l'incenso del potere

Insieme all'aroma degli ottimi panettoni, a Castelbuono il profumo dell'incenso è la peculiarità che in questo periodo tipizza la città. Non solo perché gli ambienti politici comunali, soprattutto quelli sinistroidi, traboccano di riverenza ecclesiastica, ma anche perché i miasmi incensatori si espandono in ogni direzione e in ogni tempo. Nella prima seduta consiliare del 29 maggio scorso, il sindaco Mario Cicero ha dispensato pergamene a quanti hanno ricoperto in precedenza cariche politiche e amministrative, non importa come le hanno ricoperte. Nessun dubbio sulla bontà del proposito, ma nemmeno sulle finalità: produce simpatie mettere in vetrina

e far sentire importante anche una persona che non ha fatto nulla di straordinario e incoraggiarla a continuare. È capitato anche a me, qualche anno fa, di ricevere una pergamena dal sindaco Mario Cicero. L'ho presa allegramente, eravamo in un ristorante di Castelbuono ed era scorso anche qualche bicchiere di vino. Se l'autorevole primo cittadino - mi sono detto - mi ha "diplomato" significa che comunque riconosce e apprezza l'utilità della critica. Dunque continuiamo a farla e ricordiamo ai cittadini che manca all'appello la soluzione di importanti questioni che rischiano la cancrena: traffico, piano regolatore, circonvallazione, parcheggi, servizi, ecc. Tuttavia, grazie al battage pubblicitario del sindaco con la stampa acquiescente, è passata ugualmente un'idea di Cicero come il sindaco che piace. In realtà, è lui che se lo dice e i giornali, pappagallescamente, lo ripetono. I cittadini più superficiali ci credono. Così è passata anche un'immagine più allegra di Castelbuono e del suo sindaco rispetto ad altri centri ed altri suoi colleghi, così stitici da trasmettere a distanza malinconia anche alle scimmie della Tanzania. Ma sarebbe ora di mettersi più seriamente e concretamente al lavoro. I nuovi consiglieri spingano l'Amministrazione comunale a non distrarsi.

Il principale avversario di Cicero alle ultime elezioni, il perdente geom. Antonio Campo, esplose di rabbia per non essere riuscito a conquistare l'attenzione dei giornali e, cosa più importante, la scelta degli elettori. Ha tuonato e fulminato contro tutto e tutti. Lo comprendiamo, la sconfitta è dura da accettare. Voleva lavorare per il popolo e il popolo non lo ha lasciato passare. Tra chi dispensa cornetti a colazione e tra chi assegna riconoscimenti a cena, il popolo ha preferito Mario Cicero che stampa diplomi e pergamene a non finire e quando gli finisce la carta, la ricicla e te la ristampa... nel retro! Se poi nelle segrete stanze dispensa o richiede dell'altro agli



imprenditori e ai commercianti, non siamo in condizioni di provarlo. Chi sa e può provare, lo faccia anche sulle nostre pagine, oltre che presso la stazione dei Carabinieri.

Il centrodestra ora vuole dare battaglia, non il senatore ma quella che definisce anche opera di denuncia alla "mafia" del Palazzo. Ben venga. Ma occorre dare spessore alla battaglia, e qui tale schieramento politico si trova in grande ritardo. Siamo comunque convinti che col contributo dell'opposizione, in termini di denuncia e in termini di costruzione, si otterrà un miglior profumo di giustizia e di libertà che potrà superare l'odore acre dell'atmosfera d'incenso della parrocchia ciceriana.

Un consiglio al sindaco: Castelbuono si trova ancora al "Venerdì Santo", la smetta di cantare premature alleluie pasquali!

Ignazio Maiorana

Nelle foto di Rosario Mazzola: il presidente del Consiglio Martino Spallino, la Giunta e il segretario comunale, il pubblico che assiste alla prima seduta consiliare.



Testimonianza di degrado



Lepanto, 1571. La flotta navale della Lega Santa vince su quella dei Turchi, segnando storicamente il momento di massimo trionfo dell'Europa cristiana. Questo evento acquista nell'immaginario popolare una valenza miracolosa, tanto da attribuirne la vittoria all'aiuto della Madonna. Da questo momento in poi politica e spiritualità percorreranno la stessa strada ed in Sicilia si diffonderanno le chiese dedicate al SS. Rosario da parte dell'ordine dei domenicani. Nel 1583 lo stesso ordine si

insedia a Castelbuono edificando l'omonima chiesa. Essendo l'arte il prodotto dell'immaginazione dell'uomo, diventa la via di salvezza per l'uomo stesso. Scopo dell'arte sarà quello di impressionare, persuadere, commuovere. Ogni prodotto della mano dell'uomo avrà come scopo ultimo quello di osannare ed innalzare la gloria di Dio sulla terra. La decorazione pittorica celebrerà le apoteosi dei santi fondatori degli ordini religiosi e dei dogmi del cattolicesimo. Così è anche per il ciclo pittorico della chiesa del SS. Rosario di Castelbuono, oggi di proprietà del Comune, a cui è dedicata la mostra **L'arte sVelata. Apoteosi e degrado nel patrimonio artistico della Chiesa del SS. Rosario di Castelbuono**, visitabile fino al 26 agosto 2007 presso il Castello dei Ventimiglia. Le opere esposte sono verosimilmente databili intorno al XVII secolo, anche se è presente un evidente attardamento cinquecentesco, e sono ancora di incerta attribuzione. Come porsi di fronte a queste opere? Se l'arte è il frutto della "follia di

coloro che sono posseduti dalle Muse" e trova attuazione nella mano dell'uomo, lo stesso uomo, per varie vicissitudini, ne opera la loro lenta ma quanto mai totale distruzione. La triste storia di occultamento, di degrado dei beni artistici, di cui è ricco il nostro territorio, si ripete, seguendo sempre lo stesso identico copione. Alle opere esposte nella mostra è stata applicata una velatura di carta di riso per evitare che la pellicola pittorica scompaia del tutto. Essendo queste ultime testimonianza ed identità di una collettività, bisogna evitare che tutto ciò si perda. Per ridare loro una seppur parziale fruibilità, l'unico intervento ipotizzabile è quello di restauro. Per realizzare ciò, secondo la politica dei fondi portata avanti dalle amministrazioni passate, ci vuole una manna economica che piova dal cielo o uno sponsor d'eccezione che si faccia carico di tutto. Si apprende che la mostra, patrocinata dal Comune di Castelbuono e dal Museo Civico, ha un intento provocatorio. Ma a chi è rivolta la provocazione? A se stessi, essendo questi due enti preposti alla tutela, alla salvaguardia dei beni culturali e alla ricerca dei fondi per operare in questa direzione? L'unica provocazione che andrebbe fatta è quella di togliere gli innume-

revoli veli delle politiche in materia di beni artistici e cambiare radicalmente rotta. Gli enti proposti dovrebbero, innanzitutto, porre al centro dei loro piani d'intervento una "corretta" cultura della conservazione, applicando quella che è già una legge dello Stato. Ha senso parlare di conservazione dei beni culturali se legata ad una giusta valorizzazione di un territorio e ad una adeguata fruizione del nostro patrimonio culturale. In ogni comunità dovrebbe sussistere il senso vivo della memoria, inteso come valore fondante. Se la speranza per un futuro diverso deve trarre forza dal passato, allora bisogna portare avanti una manutenzione costante dei beni da restaurare ma, soprattutto, dei beni già restaurati che lentamente iniziano il loro cammino di degrado. Si può parlare di conservazione delle opere di un territorio creando un *museo diffuso* nel territorio stesso e creando degli itinerari tematici dell'arte. Per operare in questa direzione bisogna lasciare e ricontestualizzare le opere nel loro luogo originario, salvaguardando contenuto e contenitore. Solo in questo modo si può promuovere un turismo di qualità che diventi motore di economia sostenibile. **M. Antonietta D'Anna**

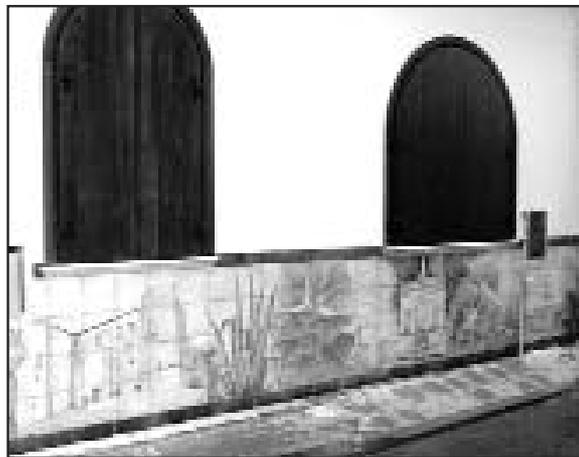
L'ideologia politica non serve più Ed anche il voto è seriamente in pericolo

Caro Ignazio, ti ringrazio tantissimo per l'opportunità che dai a noi "forestieri" di poter essere sempre aggiornati sulle vicende paesane e madonite, specialmente in un momento così importante per la nostra comunità come sono state le elezioni comunali. Posso immaginare quale fermento ci sia stato in queste scorse settimane di campagna elettorale a Castelbuono, e tutto questo trapela da quanto scritto e letto. Io, come ben sai, non ho potuto votare per le comunali, in questo caso per cause maggiori, ma anche se fossi stata a Castelbuono non so se sarei andata alle urne... Ovviamente questo non è corretto perché vengo meno ai miei doveri civici, ma l'aria che si respira in campagna elettorale è veramente troppo pesante per i poveri elettori i quali, come è stato ben scritto sull'ultimo numero del giornale, non sempre hanno la libertà e la segretezza di voto. Il problema è serio, anzi serissimo. Mi chiedo: a cosa mira la politica? O, meglio, a cosa mirano i politici? E perché si diventa politici? Poi sulle scelte di partito, ormai, non ha veramente più senso parlare di scelte politiche. A questo proposito ho letto con molto interesse la lettera di Vincenzo Minà, un giovane in gamba che io stimo tantissimo. Da grande idealista qual è, razionalmente dice la sua ed in linea di principio ha pienamente ragione, ma, indipendentemente dalle appartenenze politiche, quello che veramente conta nella scelta di diventare politici è avere rispetto per la società ed avere senso civico. Ciò che veramente conta per chi sceglie di votare un candidato è di riconoscerne le competenze per poter amministrare. I cittadini hanno il diritto di scelta ed i candidati hanno il dovere di essere competenti e motivati nelle loro scelte. Perché la vittoria non è quella che si ottiene nei seggi elettorali. Un candidato che diventa amministratore è vincente quando ha veramente fatto del bene per la società che amministra nel rispetto della legge. In realtà penso che bisogna essere rieducati al senso civico, forse solo in questo modo ci si può riappropriare di diritti e doveri nell'essere cittadini elettori e cittadini candidati. Spero che i castelbuonesi abbiano fatto la scelta migliore per la propria comunità. Poi se sono di destra o di sinistra non importa... Alla fine, come canta Gaber, "cosa è la destra, cosa è la sinistra? In realtà tutto è relativo".
Genova, 23-5-2007

Maddalena Allegra

Il paese nel cuore

Caro Direttore, ti vogliamo mandare queste immagini frutto del lavoro e dell'ingegno del nostro compaesano Enzo Scerrino che, come ben sai, ha la sua bottega d'arte a Palermo in via Bara dell'Olivella: esse rappresentano alcuni monumenti della nostra Castelbuono e sono andate ad ornare la nostra residenza estiva che si trova in Feroleto della Chiesa, piccolo e ridente centro vicino Nicotera, in Calabria. Bisogna o non bisogna far conoscere la nostra città fuori dai soliti circuiti turistici? Noi, nel nostro piccolo, ci abbiamo provato. A te giudicare il risultato. Saluti cordiali a te e a tutti i lettori de *l'Obiettivo*.
2.6.2007 **Franca Caligiuri e Giuseppe Ronca**



Poltrone e ripartizione

La politica si accomoda nella casa comunale

Lil sindaco di Cefalù, Giuseppe Guercio, ha insediato la Giunta municipale. Confermati tutti gli assessori designati in campagna elettorale: Giuseppe Abbate, Franco Scancarello, Giovanni Cristina, Antonino Macaluso. A cui si aggiungono Gino Crisafi e Vincenzo Terrasi.

“Persone qualificate e competenti – ha affermato il sindaco Guercio – che in questa prima fase di verifica delle emergenze più pressanti sapranno dare un forte impulso all’individuazione delle soluzioni da adottare nel breve e nel medio periodo”.

Tutta la neo-squadra di governo vanta una lunga esperienza da amministratore o consigliere.

Giuseppe Abbate, 60 anni, medico, è stato sindaco di Pollina; consigliere comunale a Lascari; consigliere e assessore a Cefalù. Antonino Macaluso, 58 anni, bancario, è stato consigliere di amministrazione dell’Usl 49; assessore e consigliere a Campofelice di Roccella. Giovanni Cristina, espressione dei DS, 62 anni, approda in giunta dopo 10 anni di opposizione, in consiglio comunale, alla precedente amministrazione. Cristina è stato anche vice-sindaco della cittadina normanna.

La nomina ad assessore segna il ritorno a Cefalù di Franco Scancarello, 50 anni. Nella “Perla del Tirreno”, Scancarello è stato commissario straordinario dell’Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo dal 2001 al 2005. Nella sua storia politica anche sei anni da assessore provinciale e la presidenza dell’Apit di Palermo. Attualmente è dirigente

dell’ufficio di gabinetto del presidente della Regione.

Entra in Giunta il segretario cittadino dello SDI, Gino Crisafi, 62 anni, docente di diritto ed economia all’Istituto tecnico commerciale “Jacopo del Duca” e consigliere comunale uscente.

Anche per Vincenzo Terrasi, 52 anni, è un ritorno nell’amministrazione della cittadina normanna. Ne ha fatto parte nel ’93 (sindaco La Grua) come vice-sindaco e assessore al turismo. È ufficiale chimico farmaceutico nel ruolo sanitario dell’esercito. Attualmente è direttore del Dipartimento di Medicina Legale di Palermo e consulente del San Raffaele Giglio di Cefalù. Il sindaco anticipa che provvederà, nella prima seduta di Giunta, ad attribuire le deleghe assessoriali.

I neo-consiglieri comunali: 13 di maggioranza e 7 di opposizione

Il neo-sindaco di Cefalù, Giuseppe Guercio, potrà contare su una maggioranza di 13 consiglieri comunali su un totale di 20.

Il partito del sindaco, l’UDC, approda in consiglio con Vincenzo Liberto (185 voti di preferenza), Car-



Il sindaco Giuseppe Guercio e il presidente del Consiglio Giuseppe Barracato



melo Mangano (117) e Angelo Gallà (109). Tre consiglieri arrivano dalla lista più votata “Noi per Cefalù” e sono Giuseppe Genovese (274), Nicolò Noto (153) e Giuseppe Barracato (141). Pasquale Messina (197) e Laura Gattuso (104) siederanno in Consiglio per i DS e lo SDI, che hanno affrontato la competizione elettorale con un’unica lista.

Entrano in Consiglio, sempre per la maggioranza, Angela Lo Verde (172) e Gaetano Cassata (139), eletti in “Cefalù Libera”; Salvatore Greco (115) per “Giovani idee

cefaludesi”; Giuseppe Coco (181) e Mauro Lombardo (143) per la lista “Cefalù Casa per Casa”.

Nei banchi dell’opposizione siederanno in sette: per la Margherita Rosario Lapunzina (357), Pasquale Fatta (145) e Antonio Franco (117); per Forza Italia: Mauro Scialabba (226) e Alberto Barranco (165); per “Forza Cefalù” Roberto Corsello (115) e per Alleanza Nazionale Francesco Calabrese (181).

In sintesi, i seggi sono stati così ripartiti: 3 all’UDC, 2 a “DS-SDI”, 3 a “Noi per Cefalù”, 2 alla lista civica “Cefalù-Libera”, 2 alla lista “Casa per Casa” e 1 a “Giovani idee cefaludesi”. Per la minoranza: 3 alla Margherita, 2 a Forza Italia, 1 a Forza Cefalù e 1 ad Alleanza Nazionale. “Dialogo e collaborazione – ha detto il sindaco Guercio – saranno alla base di una fattiva collaborazione con il Consiglio, che sarà fondamentale per l’attuazione del nostro programma”. A presiedere la prima seduta del 4 giugno il consigliere Rosario Lapunzina che ha ottenuto il maggior numero di preferenze. Giuseppe Barracato è stato eletto presidente del Consiglio comunale.



Scuola contro i precari

un assegno più alto, si sono abilitati sulla nuova disciplina sfruttando uno dei corsi pensati per il personale precario. Succederà così che molti precari, che attendevano di passare di ruolo dopo i ripetuti annunci del governo, rimarranno con un palmo di naso. L’andazzo è appoggiato dai sindacati, ma la Gilda si tira fuori: “Noi – spiega Robertino Capponcelli – siamo favorevoli a una riduzione dei posti assegnabili ai passaggi di ruolo, mentre i confederali sono invece risolutamente contrari”. Lo scandalo riguarda anche gli insegnanti di sostegno che, dopo 5 anni di ruolo, si trasferiscono sulla materia curricolare sorpassando i colleghi in graduatoria, dopo che lo Stato ha speso ingenti risorse per la formazione sull’handicap.

Il fenomeno è talmente grave che ha meritato un posto nella relazione del Governatore della Banca d’Italia: “La mobilità dei docenti – ha detto Mario Draghi – ha scarso legame con le esigenze educative, con meriti e capacità: ogni anno 150.000 insegnanti su 800.000 cambiano cattedra in un travagliato percorso di avvicinamento alla posizione desiderata”.

Ora il Movimento interregionale insegnanti precari (Miip) si rivolge al Ministero della Pubblica Istruzione e dice “basta con questo scandalo”. Gli insegnanti a tempo indeterminato, “che ormai utilizzano questo escamotage della mobilità cercando il più probabile ruolo nella scuola primaria per

passare poi ad insegnare nella scuola superiore, andranno ad occupare posti sui quali gli insegnanti precari hanno duramente costruito la loro carriera lavorativa per anni e, in molti casi, per decenni. Si verificano così situazioni paradossali che vedranno docenti di ruolo insegnare discipline nelle quali non hanno mai prestato servizio e contemporaneamente altri docenti, quelli precari, da anni al lavoro su quelle stesse discipline, al servizio dello Stato, cadere in una maggiore precarietà, se non addirittura rimanere completamente disoccupati”.

I sindacati difendono il diritto alla mobilità. “Questa giustificazione è mistificatoria – rilancia il Miip – poiché questo “diritto”, moltiplicato all’infinito anche con la possibilità data ai docenti di ruolo di iscriversi nelle graduatorie dei precari, lede profondamente i diritti di quanti aspirano ad occupare un posto di lavoro sul quale, da precario, ha lavorato da anni. Quel posto liberato alla materna o alle elementari dall’insegnante che è passato alle superiori, non è occupabile dal precario di Filosofia o di Lingue. Il precario ha perso così la sua possibilità lavorativa e il posto liberato dalla maestra sarà occupato da altri.

Qualche anno fa – era Ministro Letizia Moratti – si era riusciti ad ottenere che la mobilità degli insegnanti di ruolo fosse ridotta dal 50 al 20%, ma grazie alla dura opposizione dei sindacati il governo fece marcia indie-

tro. Risultato: abbiamo le scuole superiori piene di insegnanti che vengono dalla scuola materna, elementare e media a cui ha corrisposto l’estromissione degli insegnanti che da anni vi lavoravano”.

Lavorare meno, lavorare tutti

Uno slogan di sinistra buono solo quando si è all’opposizione? Succede che il ministero dell’Istruzione abbia deciso di togliere agli insegnanti precari gli spezzoni orario e di offrirli ai docenti di ruolo che così aumentano il carico di lavoro settimanale e lo stipendio già sicuro, oltre che incrementato dagli scatti di anzianità, che per precari si ferma al primo anno anche dopo trenta di lavoro annuale.

Peraltro, fino a tre anni orsono il conferimento di spezzoni a chi aveva già l’orario pieno era un affare per lo Stato, che con un’interpretazione “truffaldina” pagava meno le ore straordinarie invece che di più, come succede a tutti lavoratori, poiché non versava l’indennità integrativa speciale. Un espediente ritenuto illecito dalla magistratura che ha più volte condannato le scuole a pagare gli arretrati e gli interessi ai docenti “spremuti”. Ma ora cade anche questo movente.

“È notizia sconcertante – denuncia il Miip – che quest’anno gli spezzoni orario inferiori alle sette ore saranno riconsegnati agli insegnanti

di ruolo, spezzoni per i quali inizierà tra poco un’ignobile asta. Ma non era assodato che, come ha dichiarato la Corte dei Conti, questo costituisce un aggravio di spese per l’Amministrazione? Non è chiaro che cosa significhi togliere ai precari delle cattedre? E non è chiaro che il risparmio e l’attribuzione degli spezzoni ai CSA costituiscono la giusta soluzione? Perché tornarci sopra? La risposta ci sembra chiara: perché è materia di contrattazione sottobanco tra governo, sindacati e insegnanti di ruolo. Che ciò significhi la perdita di posti da parte dei precari, insieme ad un aggravio di spesa dello Stato, mostra le gravissime responsabilità di chi fa la politica della scuola”. Ed ecco un altro invito: “Alla luce di quanto esposto, chiediamo al Ministero di prendere atto delle storture di un sistema che obbedisce all’unica logica di garantire gli insegnanti di ruolo mantenendo o addirittura aumentando la precarietà di chi da anni, o addirittura da decenni, serve con il suo lavoro lo Stato. Altrimenti sarà palese a tutti che questo governo, come i precedenti, sancisce che, di fatto, il personale precario è utilizzabile per coprire le carenze del sistema senza per questo essere considerato detentore di alcun diritto”. Intanto, un altro gruppo di precari lancia una petizione on line (www.ipetitions.com/petition/SPEZZONIPERIPRECARI/) e spiega: “Con questi ripetuti attacchi verso i propri già scarsi diritti i docenti precari vedono ulteriormente lese la propria dignità e professionalità”.

Vincenzo Brancatisano

Poetare siciliano

CIATU

2004, FLORA RESTIVO

**Fotogrammi brevi,
intensi e perfetti
per raccontare
il respiro della vita**

L'icona che apre alla "letteratura" della poesia di Flora Restivo è l'assioma DIALETTO = MONDO; ovvero, l'assunto che "l'essere siciliano" è la dimensione in cui i fatti della sua poesia avvengono; il dialetto è l'essenza che tale "dimensione" rappresenta. Non una delle 4113 parole di Flora Restivo, siciliana di Trapani, è posta lì dov'è per caso!

Ognuna di esse è stata scelta; è passata attraverso un vaglio dalle maglie fittissime, ha dovuto assoggettarsi ad un'analisi semantica, sonora, lirica, ad una verifica di posizione, di suggestione, di effetto severissime, e alla fine la prescelta ha prevalso non perché solo seducente o funzionale, non perché solo rispondente alle esigenze di metro o all'urgenza di realizzare wittgensteinamente il mondo, non perché solo polisemica o arguta... ma perché tutto questo assieme. E soprattutto perché siciliana.

La parola di Flora Restivo, infatti, rivendica con forza la sua appartenenza, si gloria di essere scevra da italianismi, vanta la sua refrattarietà ai tracceggi del verso. Ogni sua poesia è un singolo evento, un originale atto creativo, una nuova sfida a se stessa, per superare i traguardi già raggiunti, i suoi e, perché no, quelli di qualsiasi altro poeta. Nella sua privata officina, nell'intellettuale suo "laboratorio" in cui lei "trasforma l'esperienza in coscienza", si concepisce, si accresce, si perfeziona l'emancipazione lirico-formale di Flora Restivo. E lei sottrae le parole-diamanti "al tarlo ignobile dell'assenza per sempre" e le incastona accuratamente, ad una ad una, negli spazi vuoti della pagina.

Nel dispiegarsi in siffatta cornice, la Poesia di Flora Restivo acquista una propria originale scansione, si permea di una sua interiore armonia, sfocia nel "verticalismo lirico". E appronta - in una quarantina appena di fotogrammi - un palpante caleidoscopio di pulsazioni: *lu ciatu* di tutta una vita vissuta. I connotati della brevità e dell'essenzialità che la identificano, lungi dal puntare al rispar-



mio, investono sulla qualità della parola, sul peso specifico di ognuna di esse, sulla capacità loro "di cogliere i nuclei più vitali del travaglio di pensieri e di affetti e puntano a discriminare la realtà dalle apparenze, la concretezza della parola dai verbosi astrattismi." Vi domina il verso libero, è evidente il lavoro sulla parola - il *limae labor et mora* di oraziana memoria - e l'ortografia, affrancata dalle incoerenze delle scritture vernacolari, rifugge dagli arbitri fonografici, svela netta presa di coscienza.

Il dilemma della scelta tra Italiano e Siciliano non si è mai posto per Flora Restivo; lei non ha mai dovuto sciogliere alcuna perplessità di tale genere: ha scritto in Siciliano perché il suo sentire è siciliano, i suoi pensieri nascono in siciliano, il suo animo è profondamente, convintamente siciliano. Il dialetto della Restivo contempla i principi innovatori enunciati nel Rinnovamento, riverbera di locuzioni autenticamente siciliane, esprime assoluta aderenza alla sua anima, conferisce al Siciliano una rifondata contemporaneità, mette in risalto il proprio antico vigore, la specifica pregnanza semantica, il nobile e celebrato lignaggio.

L'universo della Restivo, universo che ruota attorno al susseguirsi di istanti collegati tra di loro sul tenue filo della vita, è composito, a tratti inconsueto, spesso spigoloso. Vibratamente femminile e mai femminista, radicato nell'attualità e altresì votato alla prassi proustiana del passato che l'atto del ricercare e rivivere eleva ad occasione d'Arte, è crudo e allucinante e insieme tenero e sognante. Vi si scovano riferimenti biografici, di introspezione esistenziale, di vocazione spirituale, vi si pale-

Voglia di tragedie...

Fate le Cassandre e leggete
Christa Wolf

di Carolina Lo Nero

Il personaggio di Cassandra, figlia di Priamo, re di Troia, è diventata la protagonista di uno dei capolavori di Christa Wolf, tra le maggiori scrittrici tedesche del nostro tempo. La sacerdotessa che annuncia sventure rivive nel libro della Wolf per raccontare gli anni dell'assedio della sua città, Troia appunto, che portarono abbruttimento e distruzione per il suo popolo destinato alla sconfitta, ma non all'oblio.

Il libro si apre con Cassandra che, su un carro in compagnia di Marpessa, la sua ancella, e dei suoi gemelli avuti dal re Euripilo, attende a Micene, davanti la Porta dei Leoni, di entrare in città. Agamennone, il re acheo vincitore, l'ha condotta con sé da Troia oramai distrutta. La gente di Micene fa ressa per vederla - la sua fama ha attraversato il mar Egeo - attornia il carro per interrogarla sul futuro della loro città.

Visto dalla prima pagina, il testo di Christa Wolf non differisce molto da quello tratteggiato nei versi dell'*Agamennone* di Eschilo. Andando avanti nella lettura, comunque, si nota che l'attenzione dell'autrice non è diretta a svelarci il mondo acheo al ritorno dalla decennale guerra, come l'ha invece affrontato il drammaturgo greco - la morte del vincitore di Troia, Agamennone, per mano della moglie Clitemnestra - ma piuttosto sua intenzione è quella di esplorare il recente passato attraverso i ricordi di Cassandra, appunto.

In questo flusso di memoria trovano posto alcuni degli eventi, delle donne e degli uomini che hanno riempito la vita della sacerdotessa di Apollo e le vicende politiche della sua città. Il fratello Paride, che al ritorno da una spedizione in Grecia minaccia, e poi realmente rapisce Elena, moglie di Menelao, ma a lui promessa da Afrodite. Il padre Priamo, orgoglioso e valoroso re di Troia prima della guerra, per poi trasformarsi sempre di più in un fantasma canuto man mano che i suoi figli perivano in battaglia. L'arrivo a Troia delle Amazzoni, gli atroci delitti di Achille la bestia, il vecchio Anchise e l'amato Enea.

Certamente la *Cassandra* di Christa Wolf è un testo che si discosta dalla lettura scontata di alcuni dei romanzi al femminile. A parte la storia, di per sé comunque avvincente ed epica, ciò che ci viene narrato è un nuovo concetto di chiarezza che tenacemente Cassandra vuole fare suo, e cioè il processo che porta una donna a vedere a dispetto della volontà degli dei e di quella degli uomini. Cassandra non accetta il ruolo marginale delle donne nel mondo antico. Tuttavia, nonostante i suoi sforzi, non riuscirà ad aprire gli occhi dei troiani, ormai accecati da una guerra inutile, nata da un inganno - il rapimento di Elena da parte di Paride, creduta dagli Achei prigioniera a Troia, ma in realtà persa dallo stesso Paride in Egitto - e terminata con l'inganno che vide la città capitolare grazie ad un cavallo creduto un dono e rivelatosi la conclusione di una tragedia.

Christa Wolf, *Cassandra*, Edizioni E/O, 189 pagine, €7,50

sano elementi affettivi, sociali, ideali nella visione che "qualsiasi cosa può diventare oggetto di poesia".

Alla luce di quanto esposto, le sue poesie, quelle di **CIATU** e le altre che in futuro è auspicabile lei ci riserverà, obbligano il lettore a essere parte integrante del processo di creazione e gli richiedono di essere fruito sia con gli occhi che con il cuore, sia con la lingua che con la disposizione migliore dei sensi, sia con lo scrupolo filologico che con l'incontaminato avvertire.

Marco Scalabrino

L'ultimi stiddi

*L'arrancata
parissi arrè li spaddi.*

*Qualchi muntarozzu ancora,
lu pinninu,
e sugnu 'n-casa.*

*Di lu sularu allongu na scala,
l'acchianu cu l'ali a li pedi
e cògghiu, giustu 'n-tempu,*

l'ultimi stiddi.

Flora Restivo

Tiziana Galuppi e i suoi viaggi nella pittura e nella scrittura

Il gioco dei bottoni

La cucinam nei miei primi anni, fu tutto l'universo. Un grande camino, il pavimento a piastrelle bianche e rosse, un "via vai" di nonni, zie, cugini e parenti in visita, questo era l'alchemico laboratorio del cibo, dell'amore, delle tensioni. Riposto in un cassetto c'era un vecchio barattolo cilindrico, pieno di bottoni spaiati, accumulati da tre o quattro generazioni nell'attesa di un improbabile riutilizzo. Si sa, quando devi sostituire un bottone, quelli che ti ritrovi a disposizione sono sempre troppo grandi, troppo piccoli, di diverso colore. Erano però uno dei miei passatempi preferiti. Li allineavo per forma, colore, dimensione; alcuni decorati con pietre o fiori smaltati erano i gioielli di tesori solo a me noti, altri in forma di funghetti, palloni, gatti e stelle erano gli elementi delle mie storie fantastiche. Mi sentivo un mago, col potere di dare vita a questo piccolo mondo inanimato, ma mi sentivo anche un pesce fuor d'acqua in quell'ambiente così chiuso e protettivo. Gli adulti, sulle sedie attorno al grande tavolo, parlavano fra loro.

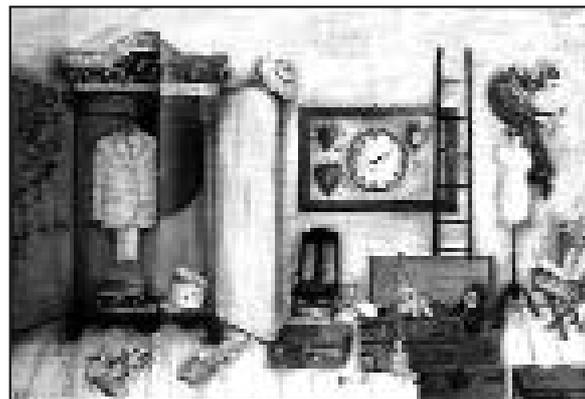
Fuori c'era tutto un mondo meraviglioso. Un giorno non c'è più stata la mia bella casa da abitare, ma solo da ricordare...



Viaggio

La vita è un viaggio, in mano una valigia più o meno lussuosa, gli occhi puntati lontano. Alcuni cercano il lontano oltre le Colonne d'Ercole, in luoghi inviolati, in plaghe solitarie, con l'urgenza dell'esploratore. Altri compiono viaggi non meno difficili, all'interno di sé, lo sguardo concentrato su un punto oscuro, a volte dolente, alla ricerca di un profondo che abbia un senso collegato all'altro "da sé" che ci circonda. Sempre abbiamo una doppia vita, quella che appare e quella più nascosta, fatta di vissuti, sogni, frustrazioni, desideri.

E con la nostra valigia che strada facendo riempiamo e alternativamente svuotiamo di contenuti, giungiamo sulla medesima via. Viaggiatori della sera.



Occhio ai disservizi postali!

Questa copia è stata spedita da Palermo
l'11-6-2007

Entro tre giorni *l'Obiettivo* dev'essere recapitato al vostro domicilio. In caso di ritardo, vi preghiamo di segnalarci telefonicamente o via e-mail la data di consegna del giornale.

l'Obiettivo, una lettura stimolante!

Abbonamento annuale € 25,00; estero € 40,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
oppure mediante bonifico
sul conto n. 11142908 ABI 7601 CAB 04600



GLI ANNUNCI

- 1- **BABY SITTER** con esperienza cerca lavoro (tel. 328 7616675).
- 1- **VENDESI** in Castelbuono **FIAT Bravo JTD**, anno 2000, km 128.000, sedili in pelle, tagliando appena effettuato (tel. 0921 672766).
- 3- **VENDESI** in Castelbuono, contrada S. Guglielmo, casa 4 vani + cucina e servizi con terreno di pertinenza (tel. 0921 676335).
- 4- **AFFITTASI**, in Castelbuono, Via S. Antonino, abitazione due stanze, cucina e bagno (tel. 0921 673202).
- 4- **VENDESI**, in Castelbuono, **moto Aprilia Scarabeo 50** 4 tempi, anno 2006, km 600 circa (tel. 3605788031).

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
imaiorana@tiscali.it

Caporedattore
M. Angela Pupillo
angela.pupillo@libero.it
tel. 333 4290357

Ed. *Obiettivo Madonita*
Società Cooperativa
Tel. 0921 672994 - 337 612566

In questo numero:

Maddalena Allegra
Pietro Ancona
Rosario Bonomo
Vincenzo Brancatisano
Franca Caligiuri, Mario Cicero
M. Antonietta D'Anna
Giuseppe Di Bella
Carolina Lo Nero
M. Sara Minà, Lorenzo Pasqua
Franco Piro, Giuseppe Ronca
Marco Scalabrino

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.